

L'imprenditore Aiello contro Borzacchelli

“Mi ricattava, voleva quote della clinica”

PALERMO. «Borzacchelli pretendeva la cessione del cinque per cento delle quote della società di Villa Santa Teresa a Bagheria o denaro per una somma tra i quattro e i cinque miliardi delle vecchie lire per il suo interessamento alla riuscita della mia attività»: viso magro e abito grigio scuro, l'ingegnere Michele Aiello ripete in aula le sue accuse ad Antonio Borzacchelli, il maresciallo dei carabinieri-deputato regionale dell'Udc finito in carcere, e ora sotto processo, per concussione. Aiello fa ingresso nell'aula del tribunale di Palermo intorno alle 10. Con Borzacchelli, che si è avvalso finora della facoltà di non rispondere, nemmeno uno sguardo. Aiello - l'imprenditore della sanità privata arrestato l'anno scorso per associazione mafiosa nell'ambito dell'indagine sulle talpe alla Procura di Palermo e costituitosi parte civile nel processo a Borzacchelli - parla per oltre quattro ore. Aiello è il principale accusatore di Borzacchelli dal quale, riferisce davanti alla seconda sezione del tribunale (Antonio Prestipino, presidente a latere Cristina Russo e Simonetta Brambille), avrebbe ricevuto minacce dal 2001 a poco prima del suo arresto nel 2003. «Le minacce non erano dirette, mi furono riferite dal 2001, in tre diversi incontri, da mio cugino Aldo Carcione, dal mio ex collaboratore Rosario Correnti e dal maresciallo dei Ros Giorgio Riolo». «Se non cedi le quote - avrebbe detto Correnti, riferendo parole di Borzacchelli - saranno guai seri. Le autorizzazioni così come sono state rilasciate saranno revocate».

L'ingegnere, agli arresti domiciliari da marzo, prima racconta ai pm Maurizio De Lucia e Nino Di Matteo l'escalation della sua carriera. «Il centro di Bagheria iniziò come "Diagnostica per immagini", poi nel 1996 nacque "Villa Santa Teresa, diagnostica per radioterapia», dice ai pm. La scelta di passare al campo oncologico affonderebbe le radici nella vita privata di Aiello. «Mio padre è morto di tumore nel 1992 - spiega l'ingegnere -. Da lì è maturata la decisione di trasformare il centro». Nello stesso anno sarebbe nato anche il rapporto di amicizia con Borzacchelli. «Abitava nel mio palazzo, è venuto a farmi le sue condoglianze - racconta -. Non sapevo che mestiere facesse. Un giorno mi ha chiesto un passaggio per andare a Palermo e abbiamo iniziato a parlare del più e del meno».

E da una «banale conoscenza», come la definisce Aiello, si è passati a un «rapporto molto cordiale». Il titolare della clinica Villa Santa Teresa di Bagheria, considerato dalla Procura prestanome del boss latitante Bernardo Provenzano, parla anche del presidente della Regione Totò Cuffaro e di altre personalità legate al settore della sanità. «Cuffaro l'ho conosciuto quando era ancora radiologo, me lo ha presentato Borzacchelli. Mi ha dato consigli per ampliare la mia attività». Così come l'onorevole Sciangula (per il settore delle strade interpoderali); e Giancarlo Manenti, allora manager dell'Ausl 6. «Borzacchelli mi riferì che aveva bisogno di un prestito». Aiello, secondo la sua versione, versò 15 mila euro nel 1998, altri 10 mila nel 2003. «Denaro - dice - mai riavuto». Ugo Castagna, l'avvocato di Manenti, indagato per corruzione, replica: «Il mio cliente ha già smentito di avere ricevuto denaro da Aiello. I loro rapporti erano di natura professionale». Altri prestiti nel 1997 (due da cinquanta milioni) e l'assunzione della figlia al centro di Bagheria sarebbero stati in favore di un funzionario dell'ASL 6.

Dopo il 2000, quando già Aiello avrebbe «prestato» a Borzacchelli somme per 350 mila euro, il rapporto tra i due s'incrina. «Fu dopo l'acquisto dell'ex hotel Zabara». Altri 150 mila euro furono versati da Aiello al maresciallo dell'Arma dal 2000 in poi. Oltre la disponibilità di una villa a Trabia, di proprietà del cognato di Aiello. «Avevano stabilito un

prezzo fittizio di 70 mila euro che comunque sarebbero stati restituiti al maresciallo», dice Aiello. L'imprenditore, difeso dall'avvocato Sergio Monaco, dovrà continuare a rispondere alle domande dei pm giovedì. Ieri i legali di Borzacchelli - gli avvocati Franco Inzerillo, Ernesto D'Angelo e Alessandro Campo - hanno preferito non replicare alle dichiarazioni dell'ingegnere. «Aspettiamo - dicono - la fine dell'esame dei pubblici ministeri».

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS